

RET - Regolamento Edilizio Tipo (sostituisce il REU - Regolamento Edilizio Unico)

Desta molte perplessità l'eccessiva facoltà di interpretazione e modifica lasciata agli Enti locali riguardo alle definizioni standardizzate del vecchio Regolamento Edilizio Unico.

L'accordo scaturito dalla Conferenza unificata Stato-Regioni fa compiere un ulteriore passo in avanti verso la sospirata adozione di un regolamento edilizio uniforme a livello nazionale.

Il principio della libertà di interpretazione, concettualmente, risulta più che comprensibile, visto che serve per venire incontro alle specificità dei singoli territori, ma dovrebbe contenere paletti più stringenti.

Infatti (come già accade), qualche Amministrazione meno virtuosa potrebbe avere la tentazione di stravolgere i nuovi dettami e piegarli alle esigenze proprie o di gruppi di interesse locale, come avviene tutt'ora con le normative vigenti, interpretate in modo opinabile, e applicate illegittimamente per fare cassa, con conseguente grave vessazione dei cittadini.

Il Regolamento edilizio cambia nome: diventa "tipo" e non più "unico".

Con la nuova adozione del Regolamento edilizio tipo verranno sostituite le oltre 8.000 norme comunali.

Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha messo a punto un documento che contiene le 42 definizioni standardizzate adottate all'inizio dell'anno. È un indice a cui gli Enti locali dovranno attenersi.

Il Regolamento Edilizio Tipo è valido per tutti gli 8.000 Comuni italiani ed è una delle misure per la semplificazione nel settore delle costruzioni contenuta nel decreto legge *Sblocca Italia* per la semplificazione della pubblica amministrazione: sarà lo strumento con cui ogni Comune regolerà l'attività di costruzione sul proprio territorio, indicando le prescrizioni progettuali e costruttive che meglio si conformano alla realtà locale. Ma l'impianto del regolamento rimarrebbe unico per tutto il Paese. Questo comporterebbe un'evidente semplificazione nel lavoro dei professionisti e non solo.